



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

26 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il commiato del direttore generale, che lascia Messina per guidare il prestigioso Ics Maugeri di Pavia al fianco di Walter Ricciardi

Laganga lascia un Policlinico "risanato"

Il plauso di Cuzzocrea («il miglior dg siciliano») e Razza («punto di riferimento regionale»)

Sebastiano Caspanello

«Ho fatto parte di una famiglia meravigliosa». Giuseppe Laganga ce la mette tutta, per non cedere alla commo- zione. Ma alla fine della conferenza stampa di commiato dal Policlinico di cui è stato direttore amministrativo prima e direttore generale poi, deve alzare bandiera bianca. Laganga assumerà l'incarico di direttore di uno degli istituti più prestigiosi d'Italia, l'Ics Maugeri di Pavia, di cui è stato nominato direttore scientifico, nei giorni scorsi, un luminaire come Walter Ricciardi. «Di fronte all'emergenza Covid - dice Laganga - non ho avuto un attimo di esitazione nel mettere l'azienda in prima linea. Per qualcuno forse era più opportuno fare "catenaccio", ma essere Dea di II livello non è una targhetta, piuttosto una responsabilità che di fronte a un'emergenza bisogna sapersi prendere. Lascero con orgoglio la mia città, la forza e il calore di questa terra saranno le prime cose che metterò in valigia».

Laganga ripercorre le tappe principali del proprio percorso, al fianco del rettore che ha creduto in lui, Salvatore Cuzzocrea. «Non posso fare a meno di ricordare quanto lavoro è stato fatto in questi anni per risanare un bilancio con 40 milioni di euro di default - esordisce Laganga -. Oggi questo lavoro ha permesso al Policlinico di essere un'azienda in grado di raggiungere altissimi standard qualitativi». Laganga ha elencato i vari risultati raggiunti, specie nell'ultimo anno, e i progetti in itinere: dalle nuove assunzioni agli investimenti, «totalmente su bilancio aziendale e non finanziamenti esterni». Segno, questo, che «la capacità economica dell'azienda è tale da realizzare quei profitti che consentono di investire», con bilanci in utile dal 2016. Impossibile non soffermarsi sull'emergenza Covid: «La creazione del Covid Hospital è stato un grande

momento di sinergia con tutto il personale dell'azienda e dell'università. In pochi giorni sono state fatte cose per le quali vogliono mesi, se non anni. Il laboratorio, ad esempio: non ci credeva nessuno, eravamo quasi impauriti. Siamo diventati laboratorio di riferimento regionale».

Sono due le sensazioni che «animano» il rettore Cuzzocrea: «Da amico sono orgoglioso di Peppe Laganga. Magli dico anche: questa non doveva farmela». Racconta che «quando cominciai la campagna elettorale per il rettorato, incontrai Peppe in un bar e gli dissi: se io sarò rettore, tu sarai direttore generale. Una scelta presa in autonomia e fortemente voluta per il suo curriculum, per le sue capacità. La Sicilia perde il più grande direttore generale che in questo momento c'è. Gli dissi: io sono un rettore atipico, sono stato anche un paziente di questo Policlinico. Hai solo un compito: farlo diventare un grande ospedale. Il 90% di quello che gli avevo chiesto di fare in sei anni, lo ha fatto in un anno e mezzo. Il 10% restante me lo accolto tutto». E adesso? «Trovare un altro Laganga non è semplice. Il principio sarà lo stesso: guarderò il curriculum e indicherò i cinque nomi. Ma ribadisco con forza: la politica rimarrà fuori dal Policlinico e dall'Università».

L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza non ha fatto in tempo a presenziare in conferenza stampa, ma ha voluto esserci, comunque, via Skype: «Il Policlinico è stato protagonista dell'emergenza sanitaria, nella sua fase più acuta, quando abbiamo dovuto affrontare decisioni importanti. Nessuno di noi era preparato, ma il Policlinico è stato ed è un punto di riferimento per tutta la regione. Questa scelta da parte di un grande istituto nazionale è il segno di una bella Sicilia, che si fa valere in un periodo che ha messo sotto stress i sistemi sanitari di tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Con il Covid fatte in pochi giorni cose che richiedevano mesi» Giuseppe Laganga con il rettore Salvatore Cuzzocrea

I disagi del Centro unico prenotazioni: nessuno risponde

Il Cup e quel servizio che non c'è

Emilio Pintaldi

Inutile chiamare, non risponderà nessuno. Da mesi il Cup, il Centro unico prenotazioni delle aziende che gestiscono i servizi sanitari nazionali della provincia, è al centro di critiche in tutta l'Isola. Parlare con gli operatori equivale a fare un terno al lotto. A Messina il numero risulta sempre occupato, ma le proteste riguardano tutta la Sicilia. Il Cup di Messina non fa eccezione e qui il discorso è più complesso: secondo le organizzazioni sindacali i disagi derivano da un imminente cambio di appalto. «La società che aveva in

gestione il servizio - spiega Antonio Di Guardo della Cgil - è in scadenza di appalto ed è in smobilitazione. Molti lavoratori che non hanno tra l'altro ricevuto gli ultimi stipendi hanno lasciato il call center. Così, per un infinito numero di richieste, c'è una dotazione insufficiente di dipendenti. Si sarebbe dovuto provvedere con un provvedimento ponte, che avrebbe potuto traghettare il servizio dal vecchio al nuovo appalto». Le telefonate anche ai nostri centralini sono decine al giorno. Telefonate di pazienti esasperati. Messinesi che compongono il numero ma che non riescono a prendere la linea. Sul sito dell'Asp, in bella evidenza, ci

sono un numero verde e altri due numeri. Attivi in maniera continuativa secondo gli orari d'ufficio. Le prestazioni, si legge sul sito, possono essere prenotate con il numero verde 800-332277 attivo dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 19, e il sabato dalle 7 alle 14. Evidentemente le linee e gli operatori non bastano. Il capo della struttura tecnica dell'assessorato alla Salute, Ferdinando Croce, spiega: «Avviamo le nostre verifiche. È pronto un provvedimento di implementazione del servizio finanziato dallo Stato. Il 28 maggio sono stati presentati i progetti. Da luglio le cose andranno meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità "inaugurate" e i prossimi passi

● Ad aprire le "danze", ieri al Palacongressi del Policlinico, è stato il direttore sanitario Antonio Levita. Che in questa occasione ha "inaugurato" le ultime novità dell'ospedale universitario: terapia intensiva post-operatoria al padiglione F; nuovo hospice oncologico al padiglione H; nuova sala operatoria integrata di endoscopia e chirurgia al padiglione F; nuove sale angiografiche e nuova stroke unit al padiglione E; nuovi ambulatori al padiglione H. «E all'aspetto tecnico - ha sottolineato - abbiamo abbinato quello estetico, la cultura del bello». Da qui il progetto "ospedali dipinti" al padiglione NI, «dove abbiamo reso alcuni locali più vivibili e meno "ospedalieri"». E poi: l'area di degenza di neuropsichiatria infantile sempre al padiglione NI; nuovi ambulatori di Ematologia al padiglione H; la nuova stanza dedicata alle vittime di violenza, ("codice rosa") al pronto soccorso.

● Tra i progetti in itinere citati da Laganga, invece, spicca il Covid Hospital al padiglione C: un intero complesso che può gestire tutte le patologie infettivologiche, con sale operatorie autonome per qualsiasi epidemia, 32 posti letto di terapia intensiva dedicati, la radiologia dedicata. E non è da meno il progetto «di unificazione dei laboratori, che permetterà la condivisione di esperienze e competenze».

Taormina: l'immobile di contrada Cuseni con due ali che hanno proprietà diverse

Ex ospedale: l'Asp ristruttura, il Comune resta a guardare

Il dg La Paglia conferma: acceleriamo, pronti 200mila euro

TAORMINA

Archiviata la fase di emergenza, l'Asp di Messina riprende le attività ordinarie e il direttore generale, dott. Paolo La Paglia, fa ripartire il piano per la ristrutturazione dei locali dell'ex ospedale di contrada Cuseni. Il vecchio presidio ospedaliero di Taormina, che per metà appartiene all'Asp e per l'altra al Comune di Taormina, sarà interessato da lavori di recupero e rifunzionalizzazione per i quali l'azienda ha già stanziato 200 mila euro. Il tutto riguarda l'ala dell'immobile che è sede dei servizi

territoriali Asp nell'ambito del Distretto sanitario 32 (di cui è comune capofila Taormina).

La Paglia, nel visitare i locali di contrada Cuseni (dove un tempo c'erano i reparti poi trasferiti 30 anni fa in contrada Sirina) ha riscontrato una situazione che «necessita di interventi non più rinviabili. Mi ha molto colpito quella differenza tra l'ospedale e i locali che sono sede dei servizi territoriali», ha rimarcato La Paglia. «Anche questa progettualità è rimasta bloccata, per forza di cose, poiché nel periodo di lockdown abbiamo dovuto rivolgere tutti gli sforzi e l'attenzione sulla lotta al virus - ha detto La Paglia -. Ora andremo a riprendere ed accelerare la procedura di ristrutturazione dell'ex ospedale».



Ex ospedale Un'ala dell'immobile di proprietà dell'Asp e un'altra del Comune

turazione dell'ex ospedale».

È confermata, quindi, la disponibilità delle somme che verranno poste a disposizione per il vecchio ospedale ed è uno stanziamento disposto dall'attuale manager Asp a seguito di una ricognizione effettuata sul piano aziendale degli investimenti. I 200 mila euro in oggetto ed indifferibili da effettuare nei locali dell'ex ospedale di Taormina, ai fini della ristrutturazione e ammodernamento della parte di immobile nella quale sono operativi i vari uffici dell'Asp».

Pare destinata, invece, a rimanere nel degrado la parte di cui detiene la titolarità il Comune. A più riprese, tra l'altro, proprio i locali della parte

comunale sono diventati negli anni passati rifugio di senza tetto, che hanno fatto dell'immobile una dimora improvvisata e per questo furono poi costretti ad intervenire, con dei relativi blitz, la polizia di Stato e i vigili urbani. L'ex ospedale, nel tempo, è stato anche oggetto di aspre polemiche, soprattutto quando prima l'allora Giunta di Totò Cuffaro e poi l'allora governo regionale di Raffaele Lombardo avviarono la procedura per mettere all'asta il bene, che era stato inserito dalla Regione tra i propri beni disponibili all'alienazione: un'azione che scatenò la protesta del Comune di Taormina, che riuscì poi a stoppare la vendita.

e.c.

Assegnazione temporanea di due unità di personale di Ostetricia e ginecologia

Dirigenti medici trasferiti a Milazzo Sos all'ospedale di S. Agata Militello

Il responsabile sanitario Giallanza: «Nessuna smobilitazione»

Mario Romeo

SANT'AGATA MILITELLO

Una disposizione del direttore generale dell'Asp Paolo La Paglia, notificata nella mattinata di ieri a due dirigenti medici in servizio all'Unità operativa semplice di Ostetricia e ginecologia del presidio ospedaliero di Sant'Agata Militello, ha messo in allarme e destato preoccupazioni all'interno del presidio. Il manager aziendale ha disposto, infatti, la momentanea assegnazione all'Unità operativa complessa di Ostetricia e ginecologia di Milazzo, per sopperire alle contemporanee assenze per congedo di due unità al reparto di Ostetricia mamertino, fra cui il primario Umberto Musarra (fino ad alcuni mesi or sono responsabile titolare del reparto a Sant'Agata ndc) e di altri due colleghi, fra cui uno in servizio a Lipari.

A rassicurare l'ambiente, il direttore sanitario del presidio ospedaliero santagatese Antonino Giallanza: «Si tratta di una normale e temporanea assegnazione di due dirigenti medici a Milazzo – spiega – per supplire alle contemporanee assenze di altri colleghi, in cui uno, il primario, Umberto Musarra, in congedo per prepensionamento che fino ad alcuni mesi dirigeva il reparto di Ostetricia a Sant'Agata, e altri per benefici previsti per legge. Nessu-

na smobilitazione, dunque. Il reparto di Ostetricia e ginecologia – conclude Giallanza – considerato che a tutt'oggi il Punto nascita è chiuso, e due delle otto unità in servizio andranno a prestare temporaneamente servizio a Milazzo».

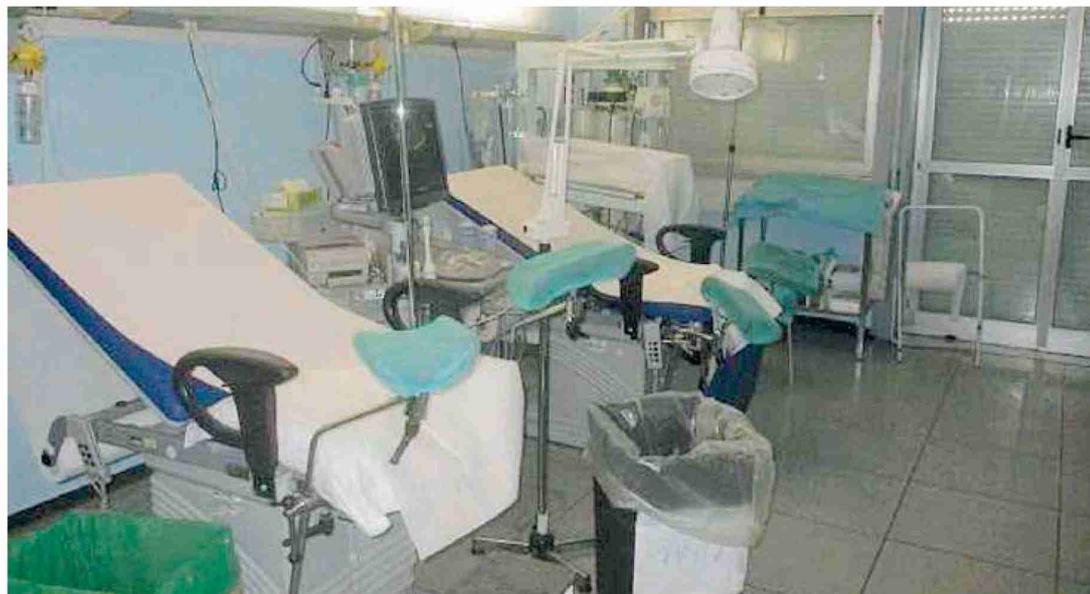
Non mancano le osservazioni a tal riguardo da parte di alcuni addetti ai lavori, i quali auspicherebbero un identico trattamento per il Punto nascita di Sant'Agata, disponendo l'assegnazione temporanea di anestesisti provenienti da altri presidi ospedalieri dell'azienda. Fra quelli da riavvia-

re vi è quello di Audiologia, una delle Unità operative semplici dipartimentale che faceva registrare un alto indice occupazionale e che era diretta dall'otorinolaringoiatra Gaetano Sergi, che ha lasciato l'attività nella pubblica amministrazione lo scorso 30 aprile.

Nel presidio però cresce il malcontento per la chiusura del Punto nascita del reparto di Audiologia

Da allora, i pazienti sono costretti a recarsi in altre strutture ospedaliere, in quanto non è stato ancora assegnato lo specialista né sono stati individuati altri locali per l'ambulatorio, essendo stato già a maggio, quello che era destinato a quella branca specialistica, assegnato alla direzione sanitaria. La stagione estiva ormai è alle porte alle porte, per cui anche il personale in servizio a Sant'Agata dovrà andare in ferie e allora con una pianta organica con figure mancanti, tutto diventerà sempre più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto soccorso pediatrico | I trasferimenti di personale suscitano preoccupazione nel presidio santagatese

L'emergenza migranti continua

Lampedusa, la Regione ha dichiarato lo stato di calamità

Nelle ultime 24 ore uno sbarco ogni 180 minuti: «Mandate altre navi»

PALERMO

Arriva lo stato di calamità per le isole di Lampedusa e Linosa. A dichiararlo il governo Musumeci, che ha accolto nella seduta di ieri l'allarme lanciato dall'amministrazione comunale «sulle disastrose conseguenze di natura economica provocate dall'emergenza Covid». Contestualmente la giunta regionale ha chiesto alla presidenza del Consiglio la dichiarazione dello stato d'emergenza sulle due isole. Già nella mattinata di ieri il governatore aveva sottoposto il tema delle difficoltà di Lampedusa e «della sua eroica e generosa comunità» all'attenzione del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, nel corso dell'incontro avuto tra i due.

«Le misure prese a livello nazionale per contenere il diffondersi del contagio - evidenzia Musumeci - hanno generato nel tessuto economico di questi territori il blocco totale di tutte le attività legate alla pesca e alla commercializzazione del pescato. Inoltre, durante il periodo del lockdown, si sono registrati danni ingenti al settore turistico a causa della cancellazione dei voli e del divieto di spostamento tra le regioni. Tutto ciò ha portato al collasso l'intero tessuto produttivo locale, generando una crisi sociale ed economica che necessita di misure straordinarie». Al ministro Gualtieri, Musumeci ha chiesto la possibilità di concedere una «fiscalità speciale» per Lampedusa, soprattutto per gestire correttamente le problematiche sanitarie della popolazione e dei migranti che continuano a sbarcare nelle Pelagie. «Tutti stati emergenziali - fa notare il governatore siciliano - a cui la Regione non può far fronte da sola, non po-

tendo nemmeno utilizzare quegli strumenti come sgravi fiscali, sospensione dei contributi e agevolazioni, che consentirebbero la ripresa economica. La straordinarietà della sofferenza economica e sociale - ha concluso Musumeci - richiede un'adeguata risposta per scongiurare sulle due isole rischi seri e senza precedenti per la coesione civile».

E nelle ultime 24 ore Lampedusa ha assistito a uno sbarco ogni 180 minuti. Piccole imbarcazioni, con un numero esiguo di persone, in prevalenza tunisini, intercettati dalle motovedette a poche miglia dall'isola. Sull'isola ieri è sbarcata anche una delegazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen per «toccare con mano le problematiche dell'accoglienza» ha detto il presidente Eugenio Zoffili, deputato della Lega. L'hotspot, che fino a avant'ieri era vuoto, adesso ospita un centinaio di migranti e altrettanti sono stati imbarcati ieri mattina sul traghetto di linea per Porto Empedocle, dove continuano i test sanitari sugli extracomunitari ospitati sulla Moby Zazà, in rada davanti al porto.



L'hotspot Ospita un centinaio di migranti, altrettanti dirottati a Porto Empedocle

Covid 19: uno è a Francavilla

Ci sono due nuovi contagi nelle ultime ventiquattr'ore

La Giunta ha approvato la riprogrammazione Fesr e Poc da 400 mln

PALERMO

Due nuovi contagi nelle ultime 24 ore in Sicilia e ancora zero decessi per quanto riguarda l'epidemia di Coronavirus. Gli attuali positiv

i come comunicato dalla Regione alla Protezione civile, attualmente, sono 130 (2 meno di ieri), per un totale di 3076 (328 con attività di screening diagnostico). Rimangono ricoverate 22 persone di cui 5 in terapia intensiva, mentre sono 108 le persone in isolamento. Sono 2266 i tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore, per un totale di oltre 199 mila. Le autorità sanitarie hanno accertato infatti un caso di positività al Coronavirus e un altro caso sospetto a Francavilla di Sicilia, in provincia di Messina. Si tratta di persone arrivate dall'estero e asintomatiche. A darne notizia è stato il sindaco Vincenzo Pulizzi che ha già incontrato i familiari dei pazienti, già in isolamento volontario. Il primo cittadino «invita tutta la cittadinanza ad adottare tutte le precauzioni possibili».

Scuole, imprese e operatori economici. Sono questi i primi interventi attorno ai quali ruota la prima parte della riprogrammazione delle risorse del Fesr e del Poc, apprezzata ieri dal governo Musumeci per dare attuazione alle norme di sostegno post Covid contenute nella Legge finanziaria regionale. Quattrocento milioni di euro, che si aggiungono agli altri cento milioni già messi in campo per l'assistenza alimentare alle famiglie più disagiate. «È un primo passo - evidenzia il presidente della Regione - dello schema di accordo con lo Stato, condiviso con il dipartimento per le Politiche di coesione del ministero per il Sud». Il documento del governo adesso andrà all'Ars per il parere delle commissioni Ue e Bilancio per poi essere inviato a Roma e Bruxelles. Contestualmente, la Giunta ha proceduto alla nomina del nuovo dirigente generale del dipartimento regionale della Programmazione, a seguito di un interpello esterno. Si tratta di Federico Lasco, attuale dirigente a Roma dell'Agenzia per la Coesione territoriale, con un'esperienza pluriennale nel campo della programmazione comunitaria.

Emergenza Coronavirus, la clinica riaperta dopo l'allarme per i contagi e l'introduzione di nuove regole contro l'epidemia

Villa Maria Eleonora, l'incubo è finito

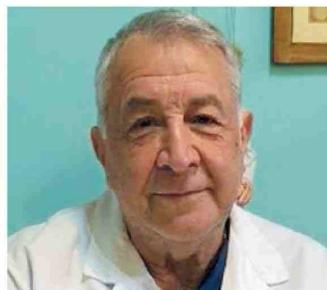
Eseguiti i primi interventi, il manager Rago: «Abituati a trarre il meglio pure dagli episodi negativi»

Fabio Geraci

Il primo paziente è entrato in sala operatoria mercoledì pomeriggio per un intervento alla carotide, ieri i chirurghi hanno effettuato altre quattro operazioni al cuore. Villa Maria Eleonora, specializzata in Cardiologia e Cardiochirurgia e teatro di uno dei focolai di Coronavirus in Sicilia con 35 contagiati tra medici, infermieri e malati, ha ripreso l'attività dopo la chiusura di due mesi imposta dall'assessorato regionale alla Salute. Ad aprile qualcosa andò male: il blocco dei ricoveri arrivò in ritardo rispetto all'accertamento del primo caso di positività e i contagi dilagarono, aspetti su cui stanno indagando i carabinieri che hanno anche acquisito le cartelle cliniche. Nel frattempo sono cambiati l'amministratore delegato e il direttore sanitario e si è insediata una commissione di esperti per coadiuvare il lavoro all'interno della struttura ma soprattutto sono stati approvati i nuovi protocolli sanitari visto che, quelli utilizzati durante la pandemia, non hanno funzionato. «Il virus si è mostrato nella sua forma più aggressiva – dice il nuovo amministratore delegato Giuseppe Rago,



Focolaio spento. Sopra, la sede di Villa Maria Eleonora; a destra dall'alto, Giuseppe Rago e Vincenzo Sutera



che guida anche la casa di cura "Santa Rita da Cascia" e la residenza per anziani "Beata Vergine del Rosario", entrambe di Roma – e ne abbiamo pagato le conseguenze. Le inchieste faranno il loro corso ma nessuno avrebbe potuto prevedere ciò che è accaduto, non c'erano precedenti da poter seguire e tutti si sono trovati nelle nostre stesse condizioni quando è stato il momento di dover fronteggiare l'emergenza. Siamo abituati a saper trarre il meglio anche dagli episodi negativi, per cui anche se è stato pesante, andiamo avanti con grande impegno. Il nostro è il primo gruppo sanitario privato italiano, abbiamo fatto di tutto per riaprire anche perché avevamo molte richieste dal territorio. Oggi non avrebbe senso parlare di una separazione tra sanità pubblica e privata: in Sicilia, così come in altri posti dove siamo presenti, abbiamo lavorato, e continueremo a farlo, in piena sinergia con la Regione. A cominciare dai nuovi protocolli che abbiamo adottato e che potremmo mantenere anche dopo la fine dell'epidemia per assestarci su standard di qualità molto elevati». Il commissario ad acta Tommaso Mannone, risk manager dell'azienda ospedaliera «Villa Sofia-Cervello», che era stato nominato dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza dopo la destituzione del vecchio direttore sanitario, ha dettato i tempi: il via libera è stato concesso solo dopo che è stato stilato il nuovo piano anti Covid e che l'intero edificio è stato posto in sicurezza. La prossima settimana tutto il personale, che ha già eseguito i test sie-

rologici, rifarà il tampone che sarà obbligatorio per chi si presenterà in clinica, indicazioni che, almeno fino al 31 luglio, prevedono anche il contingentamento degli ingressi. «Abbiamo perfezionato i percorsi Covid – spiega Vincenzo Sutera, direttore sanitario pro-tempore, responsabile del reparto di chirurgia vascolare e attuale vicedirettore, che già aveva ricoperto la stessa carica dal 1991 al 1996 – e impartito precise disposizioni: i pazienti, prima di venire da noi, dovranno fare il triage telefonico, quindi saranno convocati all'orario concordato per eseguire il tampone e, nell'arco di 48 ore, dimostrata la negatività del soggetto, sarà possibile procedere al ricovero».

Nuove regole anche all'interno della casa di cura che conta una novantina di posti letto e undici posti di terapia intensiva «adesso ridotti a quattro, più uno d'emergenza, a causa del distanziamento – aggiunge Sutera -. All'interno della struttura i letti sono lontani un metro e mezzo l'uno dall'altro, i malati dovranno portare la mascherina anche in camera e le sanificazioni si svolgeranno da due a tre volte al giorno». L'ipotesi del management è che la clinica - che fa parte di «Gvm Care & Research», il cui presidente è Eleonora Sansavini, attualmente a capo dei cinque ospedali del gruppo in Puglia e figlia del patron Ettore Sansavini definito uno dei "re" della sanità privata – possa piano piano tornare a regime garantendo circa seicento interventi all'anno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Misure di precauzione
Sutera: «Letti distanziati
di un metro e mezzo,
malati con la mascherina
anche in camera»**

Protesta di Fials-Confsal: «La Regione rispetti gli impegni economici»

Sanità, l'ira dei lavoratori: «Ci avete già dimenticati»

Manifestazione in piazza Ottavio Ziino per medici, infermieri e operatori

Non vogliono essere chiamati eroi ma pretendono di non essere dimenticati, né penalizzati. Sono medici, infermieri, tecnici di laboratorio e le altre figure professionali della sanità siciliana che ieri hanno manifestato davanti agli uffici dell'assessorato regionale per la Salute di piazza Ottavio Ziino per ricordare le carenze del settore e per ottenere maggiore attenzione da parte dello Stato e della Regione nei confronti di chi ha lavorato in prima linea per combattere il Coronavirus.

La protesta si inserisce in un'iniziativa nazionale, organizzata dalla Fials-Confsal, per sollecitare il potenziamento degli organici e per chiedere di stanziare più risorse, anche sotto il profilo economico, per il personale sanitario. «Non è possibile – dice il segretario provinciale Fials, Enzo Munafò – che la Regione firmi un accordo con i sindacati nel quale non c'è traccia dell'impegno economico che avevano sottoscritto. Le professionalità del settore sanitario, che hanno lottato per il diritto alla salute dei cittadini, sono state mortificate». Per il segretario regionale della Fials, Sandro Idonea «la situazione attuale è la conseguenza di dieci anni di disinteresse del governo per la sanità, a partire dai continui tagli negli ospedali, per non parlare della mancata riforma della medicina del territorio, oggi



In strada. La protesta organizzata dalla Fials (*FOTO FAG*)

più che mai indispensabile nell'ottica della prevenzione. In Sicilia bisogna accelerare con le assunzioni: basti pensare che nell'Isola c'è un operatore ogni 127 abitanti, mentre in Lombardia uno ogni 90. L'assessorato deve colmare il gap esistente, così come deve dirci che fine hanno fatto i mille euro che ci sono stati

**La battaglia in corsia
Munafò: «Mortificate
le professionalità
che hanno lottato per
la salute dei cittadini»**

promessi con legge dell'assemblea regionale».

A chiedere chiarezza sui bonus sono il Nursind, il sindacato degli infermieri che «non reputa le somme stanziare un premio ai lavoratori del comparto e in special modo al personale infermieristico impiegato nella lotta al Covid-19» e l'Ursas Sadirs in difesa dei dipendenti Sas (Servizi ausiliari della Sicilia) che si occupano di pulizie e manutenzione nelle aziende e negli ospedali siciliani, secondo cui l'intesa «va applicata anche a questi lavoratori, analogamente a quella della Seus». (*FAG*)

Riesame, l'inchiesta «Sorella Sanità»

Mazzette e appalti, tutti respinti i ricorsi dei dieci indagati

La Procura con l'appello sollecita l'aggravamento delle misure cautelari

Riccardo Arena

Il silenzio non paga. I dieci indagati arrestati nell'inchiesta *Sorella Sanità* restano tutti dove si trovano da poco più di un mese: due in carcere e otto ai domiciliari. Nessuno di loro aveva risposto all'interrogatorio di garanzia e per nessuno di loro, secondo il tribunale del riesame, sono venuti meno o si sono affievoliti gli indizi o le esigenze cautelari.

Dopo quelli di Fabio Damiani, che è in carcere, e di Antonino Candela (arresti in casa), i giudici hanno respinto i ricorsi di Salvatore Mangano (l'altro che si trova in cella) e di Giuseppe Taibbi, stretti collaboratori degli altri due indagati. Damiani, ultimo incarico direttore generale dell'Asp di Trapani, e Candela, ex manager dell'Asp 6 ed ex commissario anti-Covid della Regione, sono i due personaggi principali dell'inchiesta coordinata dal pool del procuratore aggiunto Sergio Demontis. Ma non escono nemmeno l'imprenditore Angelo Montisanti, responsabile d'area dell'azienda Siram e ad di Sei Energia, né il direttore dell'unità business del-

la stessa Siram, Crescenzo De Stasio, detto Salvatore. Stesso responso negativo per Francesco Zanzi, Roberto Satta, Ivan Turola e Salvatore Navarra, gli altri quattro degli otto agli arresti in casa. Misure meno restrittive erano state adottate per Giovanni Tranquillo, referente di Ffe e di Euro&Promos, e per Giuseppe Di Martino, componente della commissione della gara da 227 milioni per l'assegnazione dei servizi di pulizia, integrati e accessori per gli enti sanitari: entrambi sono sospesi dall'attività d'impresa e dalle commissioni di gara.

Ora si tornerà davanti al riesame, in sede però di «appello», per il ricorso presentato dalla Procura, che chiede il carcere - dunque l'aggravamento della misura - per 15 indagati, compresi Candela e gli imprenditori, più Tranquillo, Francesco Capizzi, Norman Li Sacchi e Antonino Lodato, che sono tutti a piede libero per il no del Gip al loro arresto. I domiciliari sono stati chiesti per Di Martino, il deputato regionale dei Popolari e Autonomisti Carmelo Pullara e Enrico Galatioto. I tempi di queste udienze, nell'era del Coronavirus e del distanziamento sociale, non sono preventivabili: stando alle circolari per adesso in vigore, potrebbero essere fissate anche in settembre. Poi - qualora il tribunale dovesse accogliere i ricorsi dei pm Giovanni Antoci e Andrea Fusco - ci sarebbe comunque la possibilità di ricorrere in Cassazione e l'eventuale decisione di arrestare uno o più indagati rimarrebbe paralizzata fino a quel momento. Si potrebbe arrivare cioè al nuovo anno.

Antonio Candela, assistito dall'avvocato Giuseppe Seminara, al Gip Claudia Rosini si era limitato a dire di essere estraneo ai fatti, riservandosi di chiarire la propria posizione. Damiani, ex responsabile della Cuc, la Centrale unica di committenza della Regione, difeso dagli avvocati Fabrizio Biondo e Vincenzo Zummo, al momento della perquisizione consegnò, senza fornire alcuna spiegazione - come anticipato dal *Giornale di Sicilia* - la chiave di una cassetta di sicurezza bancaria in cui il Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza aveva poi trovato preziosi ma anche contanti per 70 mila euro. La chiave era stata poi riconsegnata ai legali, perché i 160 mila euro che il Gip aveva ordinato di sequestrare erano già stati bloccati.

Decisioni confermate Damiani e Mangano in cella, Candela e gli altri restano ai domiciliari I pm li vogliono in carcere



L'ex manager. Antonino Candela

Lo ha annunciato il direttore durante una visita a Marsala

Asp, concorso per cinque dirigenti negli ospedali

Il sindaco ha parlato della grave carenza di personale nei vari reparti

Dino Barraco

MARSALA

Il sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo, ha incontrato il nuovo direttore generale dell'Asp di Trapani, Gioacchino Oddo. Il sindaco Di Girolamo, che ha ringraziato per la visita il neo direttore generale dell'Asp di Trapani, Gioacchino Oddo, ha infatti rappresentato al neo direttore i vari problemi che angustiano il «Paolo Borsellino», ospedale Dea di primo livello, e che solo da poco ha ripreso la sua attività. Il sindaco ha così par-

lato della grave carenza di personale nei vari reparti del presidio ospedaliero, nonché del problema della insufficienza dei posti letto nell'area medica. «Pur essendo un complesso che come struttura non ha eguali in provincia, il nostro nosocomio – ha sottolineato il sindaco Di Girolamo – lamenta la mancanza di medici ed infermieri che ne limita l'operatività e pone sotto stress il personale. Ho quindi fatto presente, così come ho fatto il 7 maggio scorso all'assessore Razza, in visita a Marsala, che è quanto mai opportuno realizzare un centro specializzato, autonomo e autosufficiente che sia vicino, ma nel tempo stesso "isolato" dal "Paolo Borsellino" dove curare le malattie infettive in generale». Il sindaco ha chiesto che



L'incontro. Il sindaco Alberto di Girolamo ed il direttore Gioacchino Oddo

il Borsellino sia dotato delle divisioni di oncologia, Pneumologia e Anatomia patologica e che non è corretto che quanti soffrono di queste malattie siano costretti a fare lunghi viaggi per sottoporsi alle cure chemioterapiche. Da parte sua, comunque, il direttore generale dell'Asp di Trapani, dopo le richieste avanzate dal Sindaco Di Girolamo ha affermato: «Il potenziamento e l'ottimizzazione dell'assistenza sanitaria sul territorio sono i punti prioritari di questa direzione aziendale. E' indispensabile che la pianificazione avvenga sulla base di un progetto strutturato affinché l'esperienza maturata durante il Covid diventi parte integrante del sistema. Per questo fine – ha precisato Oddo – è necessario garantire le atti-

ività di prevenzione, diagnostica, riabilitazione, sorveglianza epidemiologica, con il supporto di una adeguata implementazione di assunzioni e definizioni di profili professionali». Per tale obiettivo la direzione dell'Azienda sanitaria di Trapani ha già attivato tutte le procedure concorsuali per la copertura dei posti vacanti, comprese le 5 direzioni di struttura complessa che verranno completate entro la fine di luglio. «Si tratta – ha detto Oddo – del direttore di struttura complessa rispettivamente nei distretti sanitari di Alcamo, Castelvetrano, Marsala, Malattie infettive P.O Marsala, di Unità operativa complessa Assistenza territoriale Materno Infantile». (*DIBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prevenzione? Non tutti la fanno

SCREENING ONCOLOGICI. Tra spese per acquisti, servizi e personale, e obiettivi più o meno raggiunti, ecco la “Performance 2019” dell’Azienda sanitaria provinciale

RITA BAIO

Com'è andato il 2019 per l'Asp? Quanti obiettivi sono stati raggiunti e su quanti, e quali, occorre invece intervenire? Quanto ha speso l'Asp per il personale? Le risposte a queste domande, e a molte altre, sono contenute nella “Relazione sul ciclo della Performance anno 2019” della quale riportiamo alcuni stralci.

Cominciamo con gli obiettivi: al primo posto c'è lo screening per il quale l'Asp ha adottato ogni misura necessaria al raggiungimento dell'obiettivo rispetto ai 3 screening oncologici (tumore della cervice uterina, della mammella e del colon retto). Il problema riguarda l'adesione allo screening della popolazione target nonostante l'Azienda abbia raggiunto al 100 per cento l'estensione degli inviti. Inserita nell'obiettivo 2 la “tempestività degli interventi a seguito di frattura del femore sui pazienti over 65” per la quale l'Asp “definito un approccio multidisciplinare coinvolgendo le direzioni sanitarie di presidio, i capi del dipartimento delle aree Chirurgica e di Emergenza e ha provveduto ad adottare gli standard regionali e, successivamente, il documento “Percorso multidisciplinare frattura collo del femore” ciò nonostante, relativamente alla tempestività di presa in carico del paziente con frattura al femore over 65, è stato parzialmente raggiunto l'obiettivo per le fratture operate entro le 48 ore (94,3 per cento).

Parzialmente raggiunti gli obiettivi sul contenimento della mobilità

passiva nell'area di Chirurgia generale, per gli interventi ortopedici in elezione, per il recupero e la riabilitazione funzionale e nell'area di Neurologia.

Sulla “tempestività nell'effettuazione di Ptca (angioplastica ndr) nei casi Ima Stemi (infarto acuto del miocardio ndr) trattati entro 90 minuti, l'Azienda ha “adottato dei correttivi finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo in particolare nelle sedi sprovviste di Emodinamica di Licata e Canicattì”. Rientra nel secondo obiettivo anche la “proporzione di colecistectomia laparoscopica (intervento per la rimozione dei calcoli della colecisti ndr) con degenza post-operatoria inferiore a 3 giorni”.

Per quanto concerne la gestione del sovraffollamento nei Pronto soccorso per la quale l'Asp ha provveduto a un “attento monitoraggio degli indici di sovraffollamento e dell'efficienza operativa tendente allo 0,05” ed evidenzia “una disomogenea applicazione dei criteri per il raggiungimento dell'efficienza operativa dei Pronto soccorso” ribadendo che ulteriori correttivi saranno attuati dopo l'emergenza da Covid-19.

E andiamo ai costi per il personale. L'andamento della spesa nel 2019 ha registrato un incremento legato all'applicazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro per il personale di comparto e della dirigenza sanitaria. L'Asp ha speso complessivamente 195.155.764,79 euro dei quali 157.513.454,52 euro per il personale del ruolo sanitario e 88.240.065,52 euro per il personale dirigente del



Medici in prima linea

ruolo sanitario; 69.273.388,95 euro costo del personale di comparto del ruolo sanitario, 244.660,97 euro costo del personale del ruolo professionale dei quali 179.697,58 euro personale dirigente del ruolo professionale, 64.963,39 euro personale di comparto del ruolo professionale. 19.012.562,17 euro in totale per il personale del ruolo tecnico dei quali 344.471,03 euro per il personale dirigente del ruolo tecnico e 18.668.091,14 euro per il personale del comparto di ruolo tecnico. Per il personale del ruolo amministrativo l'Asp ha speso nel 2019 18.385.087,13 euro dei quali 1.506.628,44 euro costo per il personale dirigente e 16.878.458,69 euro per il personale di comparto. ●

Trovata la soluzione per salvare la Chirurgia

San Cataldo, il segretario di Fratelli d'Italia smonterà il sistema di areazione

SAN CATALDO. «Non vi sarà alcuno spostamento di reparto, da sabato si lavorerà alla sostituzione del sistema di ricircolo dell'aria nell'unità di Chirurgia». Lo afferma Valerio Ferrara, segretario cittadino (nonché vicesegretario provinciale) di "Fratelli d'Italia", il quale ha avuto un incontro coi vertici dell'Azienda sanitaria provinciale ricevendo rassicurazioni sul mantenimento del reparto al presidio ospedaliero "Maddalena Raimondi".

L'esponente politico locale spiega di aver presentato sul tavolo del direttore generale dell'Asp, dott. Alessandro Caltagirone, una petizione con circa 1.500 firme di cittadini, per scongiurare il trasferimento dell'unità operativa in questione, che era stato ventilato nei giorni scorsi. La soluzione sembra riguardi un miglioramento logistico del sistema di areazione nel reparto, con Ferrara pronto a mettersi



L'impianto da sostituire nel tetto

a disposizione in prima persona per l'avvio dei lavori a partire da domani.

«Sono stato ricevuto dal dott. Caltagirone, cui ho mostrato le oltre 1.500 firme volte a scongiurare la chiusura della Chirurgia e richiedere l'attivazione della Fisioterapia - spiega il segretario di FdI -. Il manager si è reso

disponibile: non verrà trasferito alcunché, ma per la Chirurgia il problema da risolvere è legato al circolo dell'aria. Gli appositi macchinari hanno provocato delle infiltrazioni d'acqua: ebbene, io ho messo a disposizione la mia professionalità per risolvere la questione. Il manager mi ha così chiesto di poter smontare i macchinari a costo zero. Abbiamo pure contattato una ditta specializzata nello smaltimento dei rifiuti speciali».

L'iniziativa pare avrà un risvolto economico a sfondo filantropico: «I macchinari in questione hanno un valore - rimarca ancora Ferrara -. I materiali sono riciclabili ed il ricavato della loro vendita verrà utilizzato per opere di beneficenza. L'Asp provvederà poi all'installazione di una nuova macchina per il ricircolo dell'aria e all'impermeabilizzazione del tetto».

CLAUDIO COSTANZO

«I disservizi all'Asp finiranno presto»

Parla il direttore Lanza: «Stiamo riorganizzando i servizi richiamando i pazienti con le prenotazioni differibili»
Dal primo luglio sarà attivo il servizio guardia medica alla Plaia. Operative pure le Uscat per monitorare i turisti

«Il servizio ambulatoriale nei sette ospedali sarà operativo dalle 8 alle 20, anche il sabato e la domenica»

Quanto dureranno i disservizi al Cup, servizio di prenotazione per le prestazioni sanitarie dell'Asp? Considerate le tante segnalazioni ricevute dai lettori abbiamo chiamato in causa il direttore generale Asp, Maurizio Lanza: «Finiranno presto - assicura - e ci scusiamo con gli utenti. Stiamo già richiamando i soggetti con le prenotazioni "differibili" programmate dal primo marzo al 31 maggio, parliamo di sette ospedali e 15 ambulatori, per la loro ricollocazione da qui fino ad agosto. A questo scopo è in atto la riorganizzazione e l'ampliamento del servizio ambulatoriale dalle 8 alle 20, anche il sabato e la domenica: le prestazioni "urgenti" e "brevi" verranno inserite subito, mentre le nuove richieste, per ragioni logistiche saranno ricollocate da settembre in poi».

Lo state facendo voi?

«Sì, e stiamo dando luogo a una

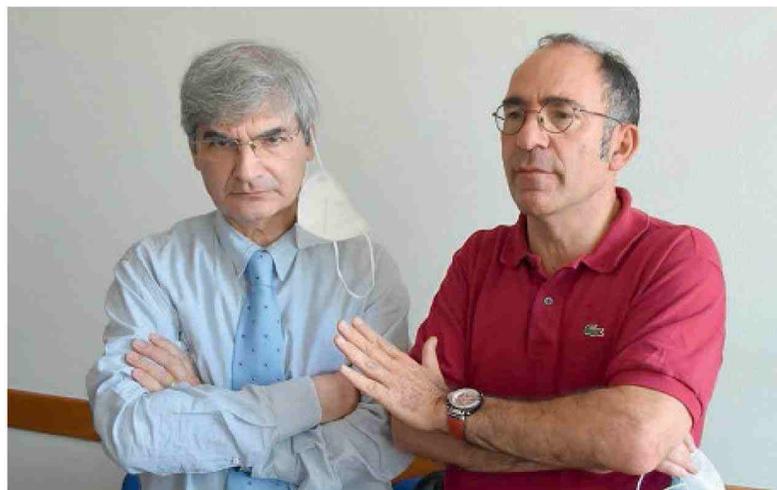
cosa mai fatta prima nella storia dell'Asp - prosegue Lanza - organizzandoci per la gestione interna del servizio di prenotazioni, temporanea, in attesa del riaffidamento del Cup a una società esterna. Il servizio all'utenza deve essere garantito, lavoriamo senza sosta per assicurare un servizio efficiente. Stiamo selezionando personale interno con competenze informatiche, se necessario ci rivolgeremo anche all'esterno. Non dovranno esserci più alibi per eventuali disservizi.

Covid che vi ha "costretto" a stringere i tempi su una riforma generale del sistema.

«Lo dico sempre, dalle "minacce" a volte nascono le opportunità - risponde Lanza - nella condizione di stress in cui ci siamo trovati ci siamo sforzati di accelerare anche su altri fronti, come l'incremento dei canali di comunicazione per prenotare le prestazioni sanitarie in farmacia, dai medici di base e dai pediatri. E, per i cittadini, dal sito internet. Mi preme ringraziare Federfarma e le organizzazioni sindacali dei medici per la disponibilità a un cambiamento culturale, con i pediatri ci vedremo martedì prossimo».

«Dal 1 luglio, inoltre, partirà il servizio di guardia medica turistica alla Plaia - aggiunge Domenico Torrisi, direttore responsabile Cup e rapporti con medici di Medicina - stamattina (ieri) abbiamo fatto le ultime verifiche al presidio in viale Kennedy».

«In più, sono già attive le "U-



D sinistra Domenico Torrisi e Maurizio Lanza

scat", unità speciali di continuità assistenziale turistica: chi arriva da fuori Sicilia può registrarsi al sito "SiciliaSiCura", scaricare un'app e monitorare ogni giorno il proprio stato di salute e conoscere se ci sono sintomi sospetti al Covid-19. In caso di situazioni anomale viene attivata l'Uscat territorialmente competente, si tratta di giovani medici che hanno dato la disponibilità al servizio. A oggi le Uscat sono tre: zona jonica Acireale - Giarre, zona jonica da Catania a Siracusa e zona pedemontana a Gravina. Ne stiamo istituendo un'altra per la zona del sud Simeto, Caltagirone e Palagonia».

MARIA ELENA QUAIOTTI

A Militello avanti tutta con le vaccinazioni

Prevenzione. Un medico, due infermieri e un giorno in più per azzerare le liste d'attesa causate dal lockdown

 L'Asp accoglie il sollecito del sindaco e le proteste di numerosi genitori

LUCIO GAMBERA

MILITELLO. Saranno implementate, al Basso Ragusa di Militello, le attività di vaccinazione e i turni settimanali. L'ambulatorio dell'ospedale, che accoglie l'utenza intercomunale del distretto di Palagonia, prevede l'impiego di nuovi operatori sanitari e una giornata ulteriore di apertura.

Lo ha reso noto il responsabile territoriale dell'ufficio Igiene pub-

blica, Vincenzo Commendatore, che ha risposto all'ultimo sollecito del sindaco, Giovanni Burtone, nonché alle lamentele di numerosi utenti e tutori di infanti e bambini: «Tutte le vaccinazioni - ha precisato il primo cittadino - si svolgeranno dalle 9,30 alle 12,30 e nei giorni di lunedì, martedì e giovedì. Le richieste dovranno essere preliminarmente inoltrate all'ufficio competente, telefonando al numero 095-7943709 dell'Asp».

Il dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria etnea ha assegnato, inoltre, un infermiere professionale e due medici, le cui prestazioni saranno erogate al 50% dell'orario di lavoro e fino a 18 ore settimanali. Il provvedimento è dettato da gravi insufficienze di personale, dal recente pensionamento di un'unità infermieristica e dalle astensioni lavorative (per motivi di salute) di altri dipendenti. La nuova disposizione darà una

“risposta” concreta pure alle richieste inevase dei mesi scorsi.

La decisione produrrà effetti immediati. Soddisfazione per la ripresa del servizio è stata espressa, intanto, da Sebastiano Caruso, che ha svolto nei mesi scorsi, in qualità di genitore, un vero e proprio “pressing” sull'assessorato regionale alla Salute: «A Palermo ho trasmesso - ha detto - almeno cinque segnalazioni e proteste, rivendicando i diritti delle famiglie e dei minori. Non sono mancati altri contatti diretti e repliche telefoniche durante la fase di lockdown per l'emergenza sanitaria da Coronavirus».

Anche da un altro cittadino, Giuseppe Varchitta, sono state esternate rimostranze per l'accumulo di prestazioni pregresse e i ritardi, che talvolta hanno pure registrato, nei locali ambulatoriali e durante le attese più prolungate, momenti di nervosismo e reazioni. ●

LA SICILIA

VENERDÌ 26 GIUGNO 2020

ED. ENNA p. 22

AZIENDA SANITARIA

Oggi il Cup chiude alle 16

f.g.) Oggi il call center del Centro unico di prenotazione dell'Asp cesserà l'attività alle 16, non alle 17, per permettere l'aggiornamento della centrale telefonica. «Ci scusiamo per i disagi e che abbiamo cercato di ridurre al minimo - scrive il responsabile Medicina specialistica e Cup, Francesco La Tona - anche in considerazione della delicata fase di riavvio delle attività ambulatoriali».

La Psichiatria non riapre per rifarsi il look

La denuncia della Fials-Usae. «Nonostante i tanti solleciti di intervento al sindaco non abbiamo ancora ricevuto risposta. Nessuno si occupa del nostro ospedale»

Il pronto soccorso è diventato l'unico posto in cui, per il momento, si ricoverano i degenti mentre la ripartenza sanitaria del presidio ospedaliero slitta alla settimana prossima. Molte stanze di degenza, durante l'emergenza pandemica Covid-19, sono state trasformate in spogliatoi per permettere al personale infermieristico e medico il distanziamento sociale. Ora che il presidio ospedaliero non più in centro per l'emergenza sanitaria si organizzano i reparti, si spostano i letti da una parte all'altra del pre-

sidio per poter riaprire le unità operative.

Realmente le emergenze sono state sempre garantite, ma in questa fase di start-up ancora tanto deve essere fatto. Ci sono reparti che rischiano di non riaprire. Uno di questi è la psichiatria. Senza medici in corsia (in due hanno firmato il contratto per il reparto di Neurologia di nuova istituzione) sarà difficile accogliere i pazienti che hanno problemi mentali. In più è programmata la ristrutturazione dei locali che sarebbe dovuta



L'ingresso del presidio ospedaliero "Vittorio Emanuele"

avvenire alla vigilia dell'emergenza Coronavirus. Prima, quindi, verrà avviato il cantiere e poi, a lavori conclusi, si procederà con la degenza.

Situazione ben diversa nei reparti di branca chirurgica dove l'attività riprenderà la settimana prossima, anche se a singhiozzo per carenza di medici. Situazione ben diversa per l'attività ambulatoriale. Bisogna programmare percorsi e spazi da destinare ai pazienti per poi procedere alla sanificazione dei locali subito dopo la pre-

stazione sanitaria.

Nel frattempo la segreteria provinciale della Fials - Usae ha inoltrato nei giorni scorsi al sindaco Lucio Greco una lettera con la quale si chiede di intervenire sulla questione sanità. «Con nostro rammarico - affermano i rappresentanti sindacali - dobbiamo constatare che non ci è giunta ancora alcuna risposta. Mentre gli altri comuni della provincia si stanno muovendo per migliorare i servizi sanitari qui sembriamo dimenticati da tutti».

La sede operativa del 118 trasferita in via Macello

Lentini, la Giunta ha accolto la richiesta dell'Asp. Comodato per 9 anni

LENTINI. I locali a piano terra dell'immobile comunale al civico 10 di via Macello ospiteranno la sede operativa del servizio 118. L'atto di indirizzo parte dalla Giunta Comunale che, accogliendo l'istanza presentata nei mesi scorsi dall'Azienda Sanitaria Provinciale, ha concesso in comodato d'uso gratuito per i prossimi 9 anni il pianterreno della struttura di proprietà comunale, la stessa che attualmente ospita al primo piano anche l'ufficio tecnico comunale e il centro per l'impiego di Lentini. La concessione si inquadra nel contesto delle attività programmatiche dell'amministrazione

volte a collaborare con gli Enti privati e le amministrazioni pubbliche che svolgono servizio a favore della collettività e in particolar modo a favore dei soggetti deboli e in condizione di bisogno. Secondo quanto stabilito da sindaco e assessori i locali concessi dovranno essere adibiti esclusivamente a sede operativa del Servizio 118. A carico dell'Asp le spese sostenute per i lavori che saranno avviati per l'adeguamento della sede alle esigenze del servizio 118. A cura dell'Asp anche l'intestazione e tutte le spese relative alle utenze elettriche, idriche, incluso il pagamento della tassa sui rifiuti. Al-

lo scadere della concessione l'Asp dovrà garantire il ripristino della originaria destinazione d'uso dei locali, salvo ulteriore concessione disposta dalla Giunta Municipale. A carico del comune di Lentini che ha incaricato il coordinatore del settore competente, tutti gli adempimenti tecnico-amministrativi connessi agli interventi di carattere edilizio da effettuarsi a cura e spese dell'Asp di Siracusa e di sovrintendere alla realizzazione degli interventi che dovranno svolgersi nel pieno rispetto delle vigenti norme in materia di sicurezza.

R. G.

I deputati componenti della commissione Salute all'Ars chiedono provvedimenti

M5S all'Ars: "Sanità in Sicilia agonizza e Regione sta a guardare"

"Cup irraggiungibili o in tilt, migliaia di prestazioni ambulatoriali da recuperare"

PALERMO - "La nostra piena solidarietà ai medici, infermieri, tecnici e a tutto il personale che gravita attorno al pianeta sanità, in agitazione anche in Sicilia. Il settore agonizza e la Regione che fa? Guarda. È proprio il caso di dirlo, il sonno della Regione genera mostri".

Lo affermano i deputati componenti della commissione Salute dell'Ars, Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca, che chiedono all'esecutivo Musumeci di prendere immediati provvedimenti per tappare le enormi falle negli organici, ormai all'osso, di pronto soccorso e corsie ospedaliere.

"I centri unificati per le prenotazioni – dicono i parlamentari – sono irraggiungibili o in tilt in tutta la Sicilia, migliaia di prestazioni ambulatoriali sono da recuperare a causa del lockdown e migliaia ancora da programmare, parecchi reparti ospedalieri sono ancora chiusi o da accorpare. E tutto questo a causa della carenza di organico in tutti i presidi della Sicilia ed in particolare in quelli della periferia. Nessuna soluzione è stata messa in campo dal governo per incentivare e favorire il reclutamento di medici e in-



fermieri nei presidi con più a corto di personale, se non il ricorso a bandi per contratti a tempo determinato per medici e infermieri che non accetteranno mai di prestare servizio a Caltagirone, Gela, Leonforte o Nicosia. Nessuno strumento straordinario è stato messo in campo per fronteggiare la carenza di organico nei pronto soccorso che sono tornati nuovamente sovraffollati".

"Le aziende ospedaliere e l'assessorato – continuano i deputati – si limitano a fare il compitino a casa, a svolgere l'ordinaria amministrazione, ma non saranno le misure ordinarie a salvare un settore alla canna del gas, ci

vogliono misure drastiche ed eccezionali e intanto ospedali e ambulatori sono in ginocchio e non possono garantire prestazioni al paziente che, pertanto, si rivolge al privato, finendo con ingrassarlo sempre di più".

"È ipocrita – sostiene Cappello – chiamare i lavoratori della sanità eroi, quando non si riesce a stargli vicini nel momento in cui chiedono aiuto. L'assessore Razza tolga il disturbo, perché della sua azione politica non se n'è accorto nessuno, la sanità, con questo governo si è solo ammalata un po' di più. Musumeci e Razza sono bravissimi a tagliare nastri e nulla più".

Il Segretario Regionale, Coniglio: “Riconoscimento a chi è stato in prima linea nell'emergenza”

Sicilia, incentivi al personale sanitario Fsi-Usae: “Premiate passione e competenza”

Indennità infettivologica estesa a tutti gli operatori fino al 31 luglio

ROMA - “Operatori sanitari, infermieri, tecnici, medici e personale Seus 118 della Regione Siciliana riceveranno un bonus fino a 45 euro per turno e fino a 1.000 euro per condizioni di lavoro come riconoscimento concreto e tangibile dell'impegno di questi mesi nella lotta al Covid-19 e l'indennità infettivologica sarà estesa a tutto il personale sanitario fino al 31 luglio 2020”.

A comunicarlo è Calogero Coniglio, Segretario Regionale della Fsi-Usae

La soddisfazione dei sindacati: “Riceveranno bonus fino a 45 euro per turno”

Sicilia Federazione Sindacati Indipendenti organizzazione costituente della confederazione Unione Sindacati Autonomi Europei, a seguito dell'accordo sottoscritto stamattina in piazza Ottavio Ziino a Palermo con l'Assessorato regionale della Salute e i rappresentanti sindacali del personale del Comparto e della Dirigenza Medica.

“D'intesa tra le Organizzazioni Sin-

dacali e l'Assessore regionale della Salute Ruggero Razza e i componenti dello staff dell'assessorato regionale Mario La Rocca, Giuseppe Liberti, Daniele Sorelli e Gaspare Noto – prosegue Coniglio- i premi sono stati parametrati e distribuiti in proporzione in tre fasce di rischio: alta, media e bassa intensità”.

“La competenza, la passione, la professionalità e l'umanità dimostrate dal personale sanitario - sottolineano Salvatore Bracchitta, Renzo Spada, Salvatore Di Natale, Maurizio Cirignotta, Salvatore Ballacchino e Pier Paolo Di Marco, componenti della Segreteria Regionale Fsi-Usae – sono valori indelebili, grazie ai quali molti pazienti sono stati assistiti e curati, anche nei momenti più difficili e complicati dell'emergenza. Un riconoscimento economico necessario per gli operatori sanitari per il lavoro straordinario e per quello che stanno facendo ogni giorno in prima linea per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19”.

“Sono 35.964.465 euro le somme previste dai decreti del governo nazionale finalizzate alla premialità per il personale coinvolto nell'emergenza Covid. La Fsi-Usae Sicilia su quel ta-



Da sinistra: Coniglio e Razza

volò ha lottato affinché le somme venissero assegnate proporzionalmente anche al restante personale impiegato nei reparti e nei servizi non adibiti a Covid-19 della regione ma che hanno rischiato e continuano a rischiare ogni giorno, senza sapere se i pazienti hanno contratto il virus Covid-19. La Fsi-Usae è riuscita a far inserire nell'assegnazione dei premi anche il personale assunto per l'emergenza con contratto a tempo determinato, lotterà anche per gli incentivi da assegnare al personale della sanità privata. Adesso la contrattazione decentrata definirà le percentuali di ripartizione degli incentivi”, concludono i sindacalisti.



Negli ospedali mancano i guanti, operazioni chirurgiche rinviate

San Marco e Policlinico in affanno. Barbagallo (Pd): “Governo regionale monitori situazione”

CATANIA - Nonostante la fase più cruenta dell'emergenza sanitaria sembri essere terminata, l'eccessivo e diffuso consumo di dispositivi di sicurezza individuale si ripercuote ancora sulla situazione ospedaliera. Questa volta tocca all'ospedale San Marco, nel quartiere catanese di Librino, tenere aperte le sale operatorie solo per i casi di estrema necessità.

“Il direttore sanitario ha appena informato che mancano i guanti chirurgici e che pertanto occorre bloccare l'attività di sala operatoria”, questo il messaggio di un medico che informa i colleghi che hanno appena cominciato il turno di quella che sembrava essere una mattina di normale attività. Così tutti i pazienti che erano già pronti per sottoporsi a un intervento e

sono stati costretti a soprassedere, a rimanere in attesa senza scadenza precisa.

“A mancare non sono tutte le tipologie di guanti, ma soltanto quelli in lattice, comunemente usati nelle sale operatorie. Questo sta accadendo un po' in tutti gli ospedali, visto l'ampio uso civile di questi dispositivi di sicurezza. Se i cittadini fossero più responsabili ed evitassero di utilizzare i guanti anche solo per guidare la macchina, probabilmente non si arriverebbe a ciò. Inizia a mancare la materia prima (il lattice) e, per questa ragione, le imprese produttrici non stanno riuscendo a mantenere una produzione sufficiente al fabbisogno. Tutto ciò ha comportato un rallentamento delle attività di chirurgia”, fanno sapere dal-

l'ufficio della comunicazione della struttura ospedaliera, che aggiunge: “L'azienda continuerà a garantire gli interventi di prima necessità, come quelli del pronto soccorso, ma tutte le altre operazioni slitteranno a data da destinarsi. La direzione si è già attivata per il reperimento delle risorse sul mercato tramite diversi canali, come quello della protezione civile. Si spera presto di ricevere nuove forniture e di tornare alla normale quotidianità”.

Stessa situazione al Policlinico, come denuncia Anthony Barbagallo, deputato all'Ars e segretario regionale del Pd. “Al Policlinico di Catania come in altri ospedali dell'Isola i guanti in lattice sono diventati un bene prezioso tanto che oggi (ieri per chi legge, ndr) diverse operazioni sono

stati rinviate con gravi disagi per i malati. - spiega - La fornitura attesa non è arrivata, se non in parte così come ancora si fa attendere un intervento risolutore da parte dell'assessorato regionale nonostante le segnalazioni da parte dei medici”.

“Nell'attuale situazione il via libera alle visite non urgenti è perfettamente inutile. Sarebbe opportuno - conclude - che il governo regionale cominciasse a monitorare la situazione dei nosocomi siciliani tappando le storiche falle del sistema, coadiuvando i medici nel loro faticoso compito quotidiano svolto nonostante carenze di ogni genere, e migliorando la rete sanitaria”.

Lo scorso mercoledì i dispositivi di protezione consegnati all'ospedale Garibaldi di Catania

Solidarietà digitale, donati i "Kit Dpi" ai bimbi ricoverati negli ospedali siciliani

Iniziativa promossa da CittadinanzAttiva Sicilia sulla piattaforma di crowdfunding Laboriusa.it



CATANIA - Dalla parte dei più fragili. Dalla parte dei piccoli pazienti pediatrici. Per proteggerli; per costruire un nuovo modello di accoglienza; per dare un tocco di colore e di calore che possa offrire alle famiglie la vicinanza degli operatori sanitari, ma anche dei cittadini che vogliono dare un contributo nell'ottica di una solidarietà creativa. Questo l'obiettivo del progetto "Dpi Baby, Desideriamo proteggervi incondizionatamente": iniziativa promossa da CittadinanzAttiva Sicilia su Laboriusa.it, per l'acquisto di dispositivi di protezione (mascherine, termometri, igienizzanti, brochure informative) per i reparti degli ospedali siciliani.

Mercoledì scorso presso l'aula Dumet dell'ospedale Garibaldi, la distribuzione dei kit acquistati grazie ai 5 mila euro donati attraverso il crowdfunding. "Un'iniziativa - ha sottolineato il segretario di CittadinanzAttiva Sicilia Giuseppe Greco - portata avanti grazie al potere comunicativo dei social, che hanno permesso d'instaurare nuove sinergie attorno alla parola 'donare'. Una parola che rientra

appieno nella mission della nostra associazione, volta a sostenere il servizio sanitario con grande impegno civico per sviluppare un innovativo percorso ospedale-territorio".

"Grazie a tutti coloro che da sempre ci sono vicini - ha continuato il direttore dell'Uo di Chirurgia pediatrica del Garibaldi Sebastiano Cacciaguerra - e che lo dimostrano ogni giorno con il loro sostegno. Anche questo progetto è stato un successo e contribuirà ad innalzare il livello qualitativo dei nostri reparti". Al centro di "Dpi Baby", i bambini "che hanno bisogno, in un momento di crescita - ha continuato il direttore sanitario, Arnas Garibaldi Giuseppe Giammanco - di riconoscere l'ospedale quale luogo familiare e di ricevere un'educazione sanitaria, adeguata attraverso un linguaggio che si avvicini il più possibile al loro mondo, così com'è stato fatto con questo coloratissimo progetto".

"Oltre alla donazione, in questa iniziativa c'è il trasferimento di un messaggio importante rivolto alle famiglie - ha spiegato il direttore del Di-

partimento Materno Infantile Giuseppe Ettore - un messaggio legato alla sicurezza e alla prevenzione. Questo progetto aggiunge valore al nostro lavoro, consentendo di avviare un programma condiviso con gli utenti".

"Grazie per l'attenzione rivolta al mondo dei bambini ospedalizzati - ha ribadito il primario dell'Oncoematologia Pediatrica del Policlinico di Catania Giovanna Russo - un mondo fragile, soprattutto quando parliamo di malattie neoplastiche: la sanità di oggi dev'essere capace di rispondere ai bisogni dei pazienti col massimo sforzo mirato al benessere dei nostri piccoli".

"Un ringraziamento va a Maurizio Di Piazza Field Value Manager di Bristol Myers Squibb: insieme abbiamo voluto ampliare i confini di questo progetto, utilizzando uno strumento innovativo come il crowdfunding - ha detto il direttore del Centro Studi Ilhm Unict (Innovazione in Health Management) Elita Schillaci - in un momento doloroso i bambini ricevono un regalo, un dono che contiene amore, protezione, sostegno. Un progetto che ha visto impegnato un ecosistema vir-

tuoso che ha agito nell'ottica del 'fare'".

"Un'ennesima dimostrazione di solidarietà - ha concluso il direttore generale dell'Arnas Garibaldi Fabrizio De Nicola - che vede un'integrazione tra sanità, pubblica e associazionismo; istituzioni e cittadini. Credo che il Covid, oltre alle preoccupazioni e alle paure, abbia lasciato un segnale molto positivo. Negli ultimi mesi abbiamo registrato infatti un rinnovato senso di generosità che forse nell'ultimo periodo si stava perdendo. Piccoli significativi gesti che hanno contribuito a creare una filiera solidale che conforta tutti coloro che ogni giorno sono in prima linea, e parlo degli operatori sanitari, impegnati nell'assistenza e nell'accoglienza. Tutto va nella direzione del potenziamento di una sanità pubblica che funziona e che vive di una nuova umanità".

Durante l'evento si è tenuto il collegamento con il direttore dell'U.O. di Oncoematologia Pediatrica dell'Arnas Civico, Di Cristina e Benfratelli di Palermo Paolo D'Angelo.

